Per Porto Alegre

Universiade: partiti gli azzurri

Alcuni componenti la squadra azzurra in partenza da Fiumicino per Porto Alegre

Il primo e più numeroso scaglione di atleti «azzurri» che parteciperanno all'Universiade, in programma a Porto Alegre dal 30 agosto all'8 settembre, ha lasciato Roma-Fiumicino, partendo alla volta di Parigi, da dove, dopo alcune ore di sosta, ha proseguito per il Brasile. La rappresentativa, guidata dal capo missione Alberto Pettinella, era composta dai seguenti atleti: Berruti, Bogliatto, Busatto, Bortolozzi, Gentile, Dalla Pria, Rodeghiero, Fraschini, Morale (atletica leggera), Albanese, Saccaro, Granieri, Salvadori, Bongianni, Pavese, La Ragione (scherma), Riedl, Maioli, Gaudenzi (tennis). Fanno parte della comitiva anche i tecnici Calvesi (atletica) e Filogamo (scherma), nonché il massaggiatore Sgnaolina.

Prima della partenza, che ha preceduto di tre giorni quella del secondo scaglione, Alberto Pettinella ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Si è cercato di formare una rappresentativa il più possibile qualitativa, composta cioè da un limitato numero di atleti che potessero gareggiare con equilibrio nella manifestazione brasiliana, che si presenta particolarmente importante per la partecipazione di elementi rappresentanti tutti i paesi del mondo. Sarà in Brasile anche una numerosa e altamente qualificata rappresentativa degli Stati Uniti, che, nelle precedenti Universiadi, avevano partecipato in forma assai ridotta. Per quanto ci riguarda, speriamo molto in un buon comportamento di Frinolli, Mazza, Morale, Berruti e della 4x400 nell'atletica; di Saccaro, Salvadori e della squadra di spada nella scherma; della Riedl e del doppio misto (Riedl-Maioli) nel tennis». Pettinella ha poi fatto sapere che al termine della Universiade (9-10 settembre) si riunirà l'assemblea generale della FISU, alla quale è affidata la sovraintendenza dello sport universitario mondiale, per le elezioni delle nuove cariche centrali, per l'esame delle richieste di ammissione di nuovi paesi e per l'assegnazione dell'Universiade estiva 1965. Per quest'ultima hanno ufficialmente avanzato la propria candidatura il Portogallo e l'Ungheria.

Il prof. Calvesi, tecnico federale della FIDAL, dal canto suo ha sottolineato l'importanza di questa universiade, in rapporto alla vicinanza con i Giochi di Tokio, con risultati, conseguentemente «assai indicativi», anche per la presenza di USA e URSS che nelle proprie massime rappresentative annoverano molti atleti universitari (come Ter Ovanesian e Brumel). Calvesi, dopo aver sottolineato che i risultati dei nostri atleti dipendono anche dal «campo dei concorrenti», ha ricordato che gli «azzurri» di atletica sono reduci da un periodo di intensa attività, per cui non tutti saranno presenti al massimo dell'efficenza. Comunque, si spera in un «ritorno di forma» di Frinolli e Morale, nell'atteso exploit di Gentile che a Londra disputò una buona gara in rapporto alle condizioni ambientali, in un buon piazzamento della 4x400.

Berruti, che nell'Universiade del 1959 si aggiudicò la gara dei 100 e quella dei 200 (si trattava però di un Berruti assai più concentrato e in preparazione olimpica), ha dichiarato di essere vicino al peso forma. «*Sono attualmente a kg. 66* — ha detto l'olimpionico — *e spero, se non altro, che l'Universiade possa essermi utile per trovare la giusta condizioni per i Giochi del Mediterraneo. A Leverkusen ho gareggiato in 10"6. Non è un gran tempo, ma in progresso rispetto alle precedenti non positive prestazioni. A Porto alegre gareggerò nei 100. Se il tempo realizzato sarà buono, mi presenterò anche nei 200*».

Dopo Porto Alegre, Berruti gareggerà a Bergamo il 15 settembre (meeting internazionale), a Roma (preolimpica), a Napoli (giochi Mediterraneo) ed a Siena il 6 ottobre (meeting internazionale con atleti polacchi). Nel corso della conversazione, si è appreso che gli organizzatori della riunione di Bergamo sono in trattative con quelli del «meeting» di Losanna (8 settembre) per ottenere la presenza di alcuni atleti statunitensi che si recheranno in Svizzera, tra i quali si spera possano esservi gli «assi» Thomas e Ralph Boston.

Morale, vincitore dell'Universiadi di Torino e Sofia nei 400 hs, ha detto: «*Ritengo difficile ripetermi a Porto Alegre. Non sono sufficientemente preparato per correre su ritmi che si aggirino sotto i 51". Penso però che Frinolli possa riuscire a conservare la nostra superiorità nella specialità, anche se non ho notizie degli altri partecipanti a questa gara. Per me, anche se la cosa può dar luogo a critiche di vario genere, si tratta, come già dissi, di un anno di transizione. Dopo le due annate che mi videro impegnato per il record europeo prima e per quello mondiale dopo, penso sia più che umano concedersi un anno di riposo sportivo e di curare un po' gli impegni in precedenza trascurati. Lo sport non è la mia professione*». Morale, dopo l'Universiade, gareggerà forse a Bergamo e certamente a Roma e Napoli. «*Poi* — ha concluso Morale — *comincerò se mi si metterà in condizione di poterlo fare, la preparazione vera e propria per i Giochi Olimpici, senza il normale periodo di riposo*».

Lo spadista e sciabolatore Alberto Bongianni ha dichiarato: «*A Porto Alegre la vita sarà difficile, specie per la partecipazione degli schermitori ungheresi, polacchi e giapponesi. Noi speriamo nel titolo di spada individuale, con Saccaro, ed in quello a squadre nonché in qualche piazzamento con Granieri e Salvadori. A Cutigliano, ci siamo preparati coscenziosamente*».

Presentata ieri a Modena (ma correrà dopo Monza)

Senza chassis la nuova «Ferrari»

MODENA, 25.

Surtees ha provato stamani all'autodromo di Modena la nuova Ferrari F. 1 1500 cc. 8 cilindri a V alla presenza dello stesso Ferrari, del direttore sportivo Dragoni e di numerosi tecnici della casa di Maranello.

Le prove sono state soddisfacenti. Surtees ha percorso numerosi giri facendo registrare tempi inferiori al minuto. Iniziatesi poco dopo le 8 le prove hanno avuto termine verso le 10 allorchè il motorino di avviamento per un contatto elettrico è rimasto innestato.

Il prototipo sperimentale misura metri 2,38 di passo, metri 1,35 di carreggiata anteriore e mt. 1,34 di carreggiata posteriore. Il peso è di chilogrammi 464, inferiore di circa 40 Kg. al modello precedente.

La vettura si presenta con caratteristiche tutte nuove. Lo schema del motore è portante e il prototipo è privo di «chassis».

La carrozzeria presenta una innovazione avendo al posto del cofanetto posteriore una leggerissima rete metallica e risulta allungata rispetto al modello precedente cosicchè il pilota appare quasi «innestato» nell'abitacolo. I quattro freni a disco; l'alimentazione è a iniezione diretta e il raffreddamento ad acqua. Il volante, rivestito in pelle, è più piccolo del precedente modello; le ruote sono state costruite in lega di zingonio e i serbatoi laterali sono in plastica. Nuove sono anche le sospensioni, il cambio e il ponte.

L'ing. Ferrari ha fatto presente che il nuovo modello non può essere destinato alla competizione di Monza mancando logicamente il tempo necessario per un serio collaudo. E' evidente però, si è fatto notare negli ambienti della casa di Maranello, che questo prototipo e l'altro messo a punto di recente saranno le vetture della Sefac-Ferrari per le prossime competizioni di campionato mondiale dopo Monza.

La nuova «Ferrari» durante le prove a Modena (Telefoto)

Volata gialla nella «seconda» tricolore a Perugia

Per un... bicchiere Lotti batte Nencioli

Dancelli conserva il primo posto nella classifica del campionato italiano

Dal nostro inviato

PERUGIA, 25.

Un finale drammatico, un finale con il sangue nella seconda prova tricolore dei dilettanti: Nencioli, battuto in volata di un soffio, appena di una gomma, da Lotti, ha tagliato il traguardo con il braccio sinistro tutto rosso, con il sangue che gli bagnava la maglia e le mutandine. Appena dopo lo striscione crollava tra le braccia del suo direttore sportivo e perdeva i sensi.

Qualche attimo di sgomento e poi in dieci, in cento a chiamare un'ambulanza che raccoglieva immediatamente lo sfortunato corridore e lo trasportava a sirene spiegate al policlinico di Perugia. Qui veniva riscontrata al povero Nencioli la recisione di un tendine estensore e la lesione di una vena.

Era stato uno spettatore, uno sconsiderato, uno di quelli che, vogliono ad ogni costo aiutare i concorrenti senza rendersi conto dei guai che possono provocare, a gettare un bicchier d'acqua addosso a Nencioli; ma il bicchiere gli era sfuggito di mano e, quel che è peggio, il vetro era scheggiato. Si era sul rettilineo d'arrivo e praticamente la lotta per il primato era circoscritta a Lotti e Nencioli. Gimondi e Manzari, altri superstiti di un gruppetto di sette unità in fuga, erano tagliati fuori. Si è udito un urlo di dolore e si è visto Nencioli barcollare mentre i più vicini hanno ricevuto addosso uno schizzo di sangue. Eppure Nencioli ha iniziato la volata incurante del dolore che gli dilaniava l'avambraccio e senza accorgersi del sangue che gli colava giù fino a bagnargli il manubrio della bicicletta. Ha iniziato la volata innestando un rapporto indubbiamente sbagliato, troppo duro a spingere; Lotti era, certamente più chiaro e sia pure di pochissimo, ha avuto la meglio.

Dopo la drammatica volata e dopo l'arrivo di Gimondi e Manzari, giungeva Michele Dancelli, che dopo aver vinto la prima prova tricolore ad Avezzano si è confermato atleta di razza e degnissimo di vestire la maglia di campione di Italia.

Per Dancelli è rimasto ancora un ostacolo da superare: quello dell'8 settembre a Mondovì; ma Manzari, Lotti e Gimondi sono nella classifica minacciosi alle sue spalle. Non sappiamo quello che potrà fare lo sfortunato Nencioli. Ma il Dancelli, che oggi è stato capace di guidare un inseguimento al ritmo di oltre 40 km. all'ora, crediamo non lo si possa facilmente battere. Di fronte ad una coalizione contraria, Dancelli è stato capace di assumere da solo l'iniziativa ed a portarsi a ridosso dei primi con i quali non si è ricongiunto soltanto per la brevità della pur ripidissima rampa del Monteluce. Non c'è dubbio, la Molteni ha fatto un buon affare ad ingaggiare Dancelli, che passerà al professionismo molto probabilmente nel corso di questo stesso anno. Nella Casa del Popolo di Castenedolo, dove a Dancelli vogliono molto bene e dove suo padre è ricordato come un fiero antifascista (morì nel 1943) si racconta che quando Michele nacque, il padre lo stendesse sul tavolo e, rivolgendosi al padrino Ghiselli gli abbia detto: «*Ne faremo un campione di ciclismo di questo marmocchio*».

Gli altri eccellenti protagonisti della gara di oggi sono stati Benedetti, Fabbri, Macchi, Massi, Passuello e Maino.

I 69 partecipanti al Trofeo Mignini si sono incamminati a buon ritmo sulla strada che da Ponte San Giovanni porta a Foligno. Prima di Bastia Massi, Macchi e Passuello già erano lanciati avvantaggiandosi di 10" con estrema facilità. I tre si guardano increduli; ma prima che Foligno sia raggiunta arrivano su di loro Nencioli, Benedetti, Fabbri Pasquale, Manzari, Lotti e Gimondi. In nove si fanno coraggio ed incominciano a spingere sul serio: a Valtopina il loro vantaggio è di 1'. A Nocera Umbra (50 Km. dalla partenza) al culmine cioè della prima salita della corsa i fuggitivi hanno 1'50" di vantaggio sul gruppo compatto.

A Gubbio la situazione non è cambiata: ma Maino incomincia a manifestare le sue intenzioni. Dancelli è attento ad ogni cosa; ma non riesce ad evitare che Maino, che, con l'aiuto dei suoi compagni, prenda il largo; il veneto, con pedalate potenti, entra in fuga con i nove battistrada appena 15 Km. dopo.

A Ponte Valleceppi, pochi chilometri prima che inizi la salita del Monte Luce i dieci in fuga si attaccano fra loro e si formano così dei gruppetti. Nel primo, sono Gimondi, Lotti, Manzari, Benedetti e Nencioli; nel secondo, a circa 10", Macchi, Fabbri Pasquale, Masi, Passuello e Maino.

La prima scalata del Monte Luce provoca il finimondo: anche Benedetti deve arrendersi; dietro intanto, Dancelli si scatena. Dopo un lungo giro attraverso Perugia e Ponte San Giovanni, si affronta di nuovo la tormentosa strada del Monte Luce. All'inizio della salita, questa è la situazione: Nencioli, Lotti, Manzari, Gimondi; a 1'5" Dancelli, Mugnaini, Negro, Albonetti e Fabbri Pasquale. Quindi Benedetti, Masi e Passuello (quest'ultimo si ritirerà poco dopo) hanno 1'10" di ritardo. Il gruppo, dal quale Macchi e Maino sono stati riassorbiti, ha 1'20" di ritardo.

La discesa da Perugia a Pontefelcino e quindi i pochi chilometri di pianura per arrivare a Ponte San Giovanni dove è fissato il traguardo non cambiano la situazione. Della volata vinta da Lotti si è già detto.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) LOTTI FRANCO (Vallese di S. Nicolao), che compie i 192 km. del percorso in ore 4.45'23" alla media di km. 40.366; 2) Nencioli (Sammontana Empoli); 3) Gimondi (Sedrinese); 4) Manzari (Faema Roma); 5) Dancelli (Mober Carpenetolo) a 36"; 6) Garelli (Meranese di Iorio) a 1'2"; 7) Cordioli (Bencini Verona) s.t.; 8) Pellizzoni (Ignis Comerio) a 1'6"; 9) Nardello (Ignis Comerio); 10) Scandelli (Pejo Brescia); 11) Fabbri; 12) Stefanoni; 13) Ghedini Roberto, Albonetti Antonio, De Gobbi Gino, Comodi Francesco, Gandin Giuseppe, tutti a 1'6".

La Classifica del Campionato: 1) DANCELLI, punti 35; 2) Manzari, 28; 3) Lotti, 26; 4) Nencioli, 23; 5) Gimondi, 20; 6) Gandin, 19; 7) Massi Stefanoni, Fabbri, 18; 10) Nardello, 16; 11) Cordioli, 15; Carelli e Albonetti, 14.

Per il titolo dei «medi»

Sabato Fiori affronta Nino Benvenuti

Rinaldi continua a bussare a quattrini e a lanciare ultimatum - Loi cerca il grosso affare

RINALDI

Loi e Rinaldi si sono trasformati in business-men, ma per ora senza troppa fortuna. Duilio nonostante le secche smentite è sempre propenso a tentare la rentrée purchè il gioco valga la candela, purchè cioè la «borsa» o, meglio, le «borse» siano dell'ordine di decine di milioni e non dei cinque o sei che potrebbe fruttargli un match, peraltro assai rischioso, con il vincitore di Dupas-Mazzinghi. E Rinaldi è ancora in attesa di concludere la polemica, frettolosamente aperta con il suo procuratore, con qualche milioncino di vantaggio.

Ma per ora Giulione non ha molte chances visto che Proietti tiene duro e che la ITOS non ha alcuna intenzione di ritoccare i vecchi accordi sull'esclusiva. Il fatto è che Rinaldi, anzichè scegliere la strada della trattativa seria sulla percentuale spettante al suo procuratore e sui «minimi» concordati con la ITOS, seguendo i suggerimenti di sprovveduti consiglieri privati, ha preferito dar fiato alle trombe avanzando pubblicamente richieste assurde e minacciando ultimatum che non hanno impressionato nessuno.

Come sapete, il campione di Europa per rinnovare il contratto con Proietti ha chiesto — attraverso la stampa — un reingaggio di 5 milioni oppure una riduzione della percentuale del 5 per cento. La seconda proposta rapportata alla prima è semplicemente ridicola poichè per intascare 5 milioni attraverso una riduzione del 5% della percentuale Giulio dovrebbe ottenere una serie di «borse» per un totale di 100 milioni, cosa impossibile se si tiene conto della sua intenzione di abbandonare la boxe fra cinque o sei match.

Che Rinaldi bussi a quattrini approfittando del momento a lui favorevole dopo la debacle di De Piccoli è comprensibile e anche giusto visto che è lui a fare le spese della dura professione, ma se vuole ottenere dei vantaggi, deve abbandonare la via delle spacconate dei tanti manager disposti a versargli milioni e delle tante ditte pubblicitarie che lo corteggiano, e discutere seriamente i suoi interessi con gli organizzatori e con il suo procuratore, altrimenti rischia di non cavare un ragno dal buco.

Proietti e Tommasi hanno capito che i tanti «corteggiatori» non esistono e... aspettano la resa di Giulio minacciando la sua esclusione dal cartellone della prima riunione prevista per metà settembre. Al punto cui è giunta la situazione, con Rinaldi che lancia ultimatum al vento, con Proietti che [illegible]raita che non muoverà un dito per mettersi d'accordo a condizioni diverse dalle precedenti e con Tommasi che fa l'indifferente è difficile dire come andrà a finire. Crediamo comunque di non essere lontani dal vero a pensare che alla fine sarà proprio la ITOS a «sistemare» le cose con un piccolo ritocco ai «minimi», specialmente se l'assenza di Rinaldi si farà sentire sull'incasso della prossima riunione.

* * *

In attesa di presentare la riunione romana di metà settembre (il clou sarà affidato ad Amonti?) la ITCS organizzerà sabato a Priverno il campionato d'Italia Benvenuti-Fiori. In un primo tempo si era parlato di un «forfait» dello sfidante, ma l'aggiunta di un mezzo milione alla «borsa» fissata avrebbe convinto Fiori a tentare la disperata avventura. Nel sottoclou Tiberia affronterà Proietti mentre nei match di contorno Buccio se la vedrà con Gino Rossi, Bacchini affronterà Turrini e Neroni si scazzotterà con Landolfi.

Canottaggio internazionale

Gli «europei» Mosetti e Petri vincono a Lecco

LECCO, 25

In condizioni perfette d'acqua e in una cornice imponente di folla si è svolto oggi sul lago di Lecco il 25° incontro internazionale di canottaggio, la classica manifestazione remiera della Società Canottieri Lecco, che ha visto la consueta larga partecipazione di equipaggi italiani e di rappresentanze straniere. E i risultati tecnici di alcune delle otto gare in programma sono stati veramente interessanti.

Così è stato per esempio nella prova più spettacolare, quella dell'otto di punta, vinta dai vogatori tedeschi di Ratzeburg, dopo un aspro duello con l'armo jugoslavo del Molsnar, superato con un finale travolgente, mentre incalzavano le imbarcazioni dei Corazzieri, della Falck di Dongo, piazzatisi rispettivamente al terzo ed al quarto posto.

Il canottaggio lariano si è anche messo alla ribalta. Il «quattro senza» della oMto Guzzi di Mandello, medaglia d'argento ai Campionati europei, si è posto brillantemente in luce nella sua prova, lasciando a distanza il quartetto tedesco del Bassauer, buon secondo pure nel «quattro con timoniere», dietro la Falck di Dongo, e con un vantaggio di una frazione di secondo sugli juniores della Lario di Como.

Da aggiungere la vittoria ottenuta passeggiando dall'armo di Moltrasio nel «due con timoniere» e il meritato secondo posto del lecchese Torri nel «singolo». La Guzzi è risultata pure vittoriosa nel «quattro con timoniere» allievi cadetti. I campioni d'Europa della Ignis di Comerio non hanno praticamente avuto avversari nella gara del «due senza timoniere». Molto alle loro spalle si è invece ammirato lo sforzo poderoso della Marina Militare di Sabaudia che proprio con l'ultimo colpo di remo è riuscita a mettere la punta sul filo del traguardo davanti all'imbarcazione del «Nautilus» di Klagenfurt.

Nettissimo è stato il predominio degli stranieri nella prova del «due di coppia», vinta da un misto tedesco davanti a equipaggi della Jugoslavia, dell'Austria e della Svizzera. Martinoli e Brina, dell'Ignis, hanno dovuto accontentarsi del 5° posto. L'austriaco Finck si è infine aggiudicato il successo nel «singolo», portando a tre le vittorie straniere in queste regate lecchesi.

Ippica

A Varese: Sir Orden

VARESE, 25

Con un convegno di lusso Varese ha chiuso la riuscita riunione di estate. In programma il massimo avvenimento: il ricco Gran Premio Città di Varese, discendente libero, dotato di sette milioni di premi. Posto su un piano tecnico elevato dalla presenza in pista di ottimi soggetti. La gara è perfettamente riuscita anche sotto il profilo spettacolare con ben tredici cavalli ai nastri di partenza e con favori divisi tra parecchi di essi. Si è affermato Sir Orden, presentato in splendide condizioni, che si è avvalso della maggiore adattabilità alle brevi dirittura delle Bettole per infilare con un magnifico finale Sinnai apparso incerto sul ridotto tracciato.

Al terzo posto Amosis, ben guidato da P. Grilli chiamato all'ultimo momento a sostituire E. Camici, vittima di una brutta caduta alla terza corsa.

Ecco il dettaglio tecnico: Gran Premio Città di Varese (L. 7.000.000, m. 2300): 1) Sir Orden (O. Fancera), allev. Gibi; 2) Sinnai; 3) Amosis; 4) Dobrosti; 5) Antignano N.P.: Sesano, Joy Star, Pollard, Aernen, Afgoi, Caracalla, Wild Page, Ferenico. Lunghezze: 3/4, 1, incoll. Tot. 36, 32, 20, 22 (203).

Le altre corse sono state vinte da Honar, Warcom, Laque, Erna, Corinto, Aerolite.

Gaiardoni ferito

VILLAFRANCA V. 25.

Sante Gaiardoni, neo campione del mondo della velocità professionisti è caduto oggi nel corso di una gara ciclistica svoltasi su circuito nella località dove è nato il corridore. Gaiardoni ha riportato la contusione e la distorsione della caviglia sinistra e dovrà osservare un riposo di cinque giorni. L'incidente si è verificato nel corso di una prova individuale su 50 giri e precisamente al quindicesimo passaggio dopo che Gaiardoni aveva concluso vittoriosamente una volata.

Alle prove di Villafranca Veronese ha partecipato anche l'ex campione del mondo Antonio Maspes. Ma non si è trattato di un incontro-sfida tra i due grandi velocisti perchè i due hanno gareggiato in un omnium a coppie che ha fatto sì che il confronto risultasse indiretto. Nella classifica finale è risultata prima la coppia Gaiardoni-Beghetto e seconda quella Maspes-Ogna.

Ed ecco i risultati:

Omnium a coppie: 1. prova velocità: prima serie: Maspes, Beghetto, Faggin. Seconda serie: Gaiardoni, Ogna, Teruzzi.

2. prova: doppio giro a cronometro: 1) Gaiardoni-Beghetto, 2) Maspes-Ogna, 3) Faggin-Teruzzi.

3. prova: eliminazione: 1) Gaiardoni, 2) Teruzzi, 3) Ogna, 4) Faggin, 5) Beghetto, 6) Maspes.

Classifica finale dell'omnium: 1) Gaiardoni-Beghetto p. 17, 2) Maspes-Ogna p. 14, 3) Faggin-Teruzzi p. 10.

totip

PRIMA CORSA	1	2
SECONDA CORSA	1	x
TERZA CORSA	1	2
QUARTA CORSA	1	1
QUINTA CORSA	1	x
SESTA CORSA	x	2

Dalla Gran Bretagna due... quasi record

Charles segna (col Cardiff) da 70 metri!

John Charles, liquidato dalla Roma come un bidone, ha esordito brillantemente nelle file della sua nuova squadra, il Cardiff City che, nel campionato gallese di seconda divisione, ha battuto il Norwich per 3-1. L'ex giocatore della Roma, schierato in campo come centromediano, non solo ha annullato completamente il suo diretto avversario, ma ha anche segnato una rete sensazionale da 70 metri.

A proposito del suo goal Charles ha detto: «Non riuscivo proprio a convincermi di aver segnato. Stavamo sull'1-1 quando ad un minuto dalla fine del primo tempo ho sferrato un tremento calcio alla sfera nei pressi del limite della mia area di rigore. Il pallone alto, ha viaggiato verso la porta avversaria e, anche a causa del vento, ha ingannato il portiere avversario, Kevan Keelan, finendo in rete. Quella rete ci ha messo tutti di buon umore». **Nella foto: CHARLES.**

Gioca 10 ore una tennista: vince 5 titoli

SCARBOROUGH, 25.

Marilyn Greenwood, una giovane inglese di 17 anni, ha stabilito un record di resistenza tennistica. Ha giocato, infatti, per dieci ore quasi consecutive nelle finali dei campionati del nord dell'Inghilterra.

La Greenwood ha vinto i titoli del singolare, del doppio femminile, del doppio misto riservati ai giocatori di meno di 21 anni e i titoli senior del doppio femminile e del doppio misto. Inoltre ha disputato la finale del singolare senior, ma è stata battuta.

Per tutta la giornata, la Greenwood si è accontetata di un panino ripieno. Ha usato un solo paio di scarpe ed è stata ricompensata con un premio del valore di 16 sterline e 10 scellini, circa 28 mila lire.